

Cingolani, lo sherpa

Meloni teme la trattativa sul gas in Ue e offre un ruolo da consulente al capo del Mite

Roma. L'imperativo è categorico: fare il possibile per difendere l'accordo europeo sul price cap. Ma siccome in quel possibile Roberto Cingolani non annovera, e lo ha spiegato a Giorgia Meloni, la possibilità di restare alla guida del Mite, ecco la suggestione: accompagnare il suo successore, chiunque sarà, a Bruxelles. Per dare consigli, per fare lo sherpa: per rendere il più indolore possibile la transizione.

Non più ministro, dunque, ma *advisor*. Almeno fino a quando l'intesa sulla riforma del mercato del gas non venga definita. La bozza che Ursula von der Leyen ha inviato domenica sera agli uffici del Mite, e che delinea la proposta della Commissione in vista del Consiglio di giovedì, è stata accolta da Cingolani con sollievo. "Insperabile solo un mese fa", ha spiegato ai suoi collaboratori, coi quali ha convenuto che sì, la mediazione politica ha imposto delle rinunce. "Contratteremo al rialzo, finché si potrà", dice.

E in quel suo sospiro sul futuro prossimo c'è, ovviamente, anche la consapevolezza di chi sa che dovrà, a breve, affidare ad altri la fase finale di una trattativa condotta per oltre un anno in prima persona. E siccome la prospettiva un po' di paura la procura anche a Meloni, è stata lei a ipotizzare un incarico nel governo che verrà per Cingolani. Lui ha declinato offerte ministeriali, accogliendo invece come meritevole di riflessione l'ipotesi di un suo ruolo di consulenza. In Fdi c'è chi la vorrebbe fissa: una sorta di consigliere da insediare direttamente a Palazzo Chigi. Un po' troppo per chi, come Cingolani, ha già da tempo dichiarato di voler chiudere con la politica. Il compromesso, allora, potrebbe essere quello di un ruolo (senza remunerazione) di *advisor* a favore del prossimo ministro della Transizione ecologica o dello Sviluppo economico. Per accompagnarlo a Bruxelles durante i vertici ministeriali, per indirizzarlo sulle mosse da prendere nella gestione del dossier, per introdurlo alle dinamiche più recondite della mediazione con un gruppo di lavoro - quello dei titolari dell'Energia dell'Ue - in cui Cingolani si è ritagliato un ruolo di capofila, col bagaglio di conoscenze e di confidenze che ne consegue, perfino coi colleghi nordici, i più arcigni.

Valerio Valentini